

In piazza



UNA FESTA IN CITTA' PER I BIMBI DI OGNI RELIGIONE E CULTURA

di Laura Mollari e Silvano Bert

Non ci speravamo più. Andrea è "un bambino portato dal vento, uno spirito divino". Nel pieno del Covid il suo arrivo è stato un segno di speranza. La telefonata di Franco, il papà, ci ha colti di sorpresa: siamo corsi in cantina a recuperare la culla di legno, scalcagnata, che era stata di Chiara, la mamma. Oggi Andrea è un bambino vispo, frequenta con entusiasmo il nido "il Trenino", dove impara, guidato dalle maestre, a stare insieme con bambini di tanti colori, a giocare, a ridere, anche a mordere e ad essere morso. Di parole sa dire solo mamma e papà e, qualche volta, quando è in forma, anche nonna e nonno.

I genitori si sono sposati in Comune, a palazzo Geremia, con rito civile. Il matrimonio, ce lo ricorda il grande antropologo Ernesto De Martino, è celebrato con solennità in tutte le culture. Come il morire, e il nascere. Andrea, coerentemente, non è battezzato, come la maggioranza dei bambini, ormai, a Trento. La nostra città è diventata culturalmente e religiosamente plurale.

Noi, i nonni, siamo stati battezzati subito, come tutti, allora. Noi abbiamo battezzato anche i nostri figli, Chiara e Francesco. Avremmo preferito non battezzarli: "decideranno loro, cresciuti", pensavamo. Da genitori credenti avremmo desiderato che venissero accolti nella Chiesa con una benedizione. Don Antonio Filosi, un parroco pensoso, anziano ma non tradizionalista, ci rispose però che la Chiesa non prevedeva un rito così, e allora abbiamo ceduto, per la gioia dei nonni dei piccoli.

Oggi vediamo Andrea crescere, gli raccontiamo che il suono delle campane, "dan" ripete, chiama le persone in chiesa, chi vuole. Gli indichiamo sopra il nostro letto l'immagine di Gesù in braccio a Maria.

Sentiamo però che ci manca la festa. Ne abbiamo parlato con i nonni paterni. La società, secolarizzata e plurale, ha inventato il matrimonio e il funerale con riti solenni, civili. La Chiesa cattolica, maturata con il Concilio Vaticano II li rispetta. È pensabile una festa, in Comune, in cui si incontrano tutti i bambini, con i loro genitori e nonni, di tutte le religioni e le culture presenti in città?

Le persone, molte, con cui abbiamo parlato, si dicono favorevoli, parecchie entusiaste. Cosa ne pensa la Chiesa cattolica, in cammino nel Sinodo? La proposta, sperando che il Covid si smorzi, la affidiamo al Consiglio Comunale dalle pagine di Vita Trentina.

[24.7.2021]

Nota

La lettera dei nonni Bert, scritta in occasione della Festa mondiale dei nonni, è stata pubblicata su Vita Trentina del 1° agosto 2021.